

# PER DOMENICA 12 OTTOBRE

I compagni del Comitato Federale e della Commissione di Controllo di Frosinone saranno alla testa degli «A.U.» per la diffusione di 2.000 copie in più.

Anagni e Paliano (Frosinone) domani diffonderanno rispettivamente 500 e 300 copie in più.

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 275

IL SIGNIFICATO DELLA CRISI IN SICILIA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



NELLE CITTA' E NELLE CAMPAGNE CRESCE IL MOVIMENTO PER L'OCCUPAZIONE E CONTRO GLI ALTI PREZZI

SABATO 4 OTTOBRE 1958

Un anno fa il primo Sputnik iniziava l'assalto al cielo

In 3ª pagina un servizio di Giorgio Bracchi

## Sconfitto Fanfani insieme a La Loggia

Le dimissioni irrevocabili presentate alle 2 di notte - Due mesi di resistenza al voto dell'Assemblea - Convocato per martedì il Comitato regionale del PCI

### Una buona notizia

Una buona notizia dalla Sicilia per tutti i sinceri democratici. Dopo due mesi di aspre battaglie politiche, il fanfanismo di Giuseppe La Loggia è stato sconfitto. La vittoria è stata raggiunta con la presentazione delle dimissioni irrevocabili da parte del governatore della Regione Siciliana, il quale, dopo aver resistito al voto dell'Assemblea per due mesi, ha deciso di presentarle alle 2 di notte. Questa notizia è stata accolta con grande gioia dai democratici, che vedono nella sconfitta di Fanfani e La Loggia un segnale di riscossa e di ritorno alla democrazia. Il voto dell'Assemblea, infatti, era stato una dura prova per il governatore, che aveva resistito per due mesi al tentativo di dimissioni, sperando di poter resistere fino alla fine. Ma la pressione dei democratici e il sostegno del popolo hanno prevalso, e Fanfani è stato sconfitto.

## La D.C. siciliana profondamente divisa

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — La sconfitta di Fanfani e La Loggia, caduta stanotte dopo due mesi di vergognose manovre, è considerata a Palermo come una grande vittoria della battaglia condotta dalle opposizioni a Sala d'Ercole, e come la fine del dominio di Fanfani nella vita politica regionale. Non si esagera nel dire che l'attesa nell'opinione pubblica per il risultato del voto dell'Assemblea è stata una vera e propria agonia. La vittoria di Fanfani e La Loggia, che ha tenuto in piedi il regime per due mesi, è stata vista come una grande delusione. La sconfitta, invece, è stata accolta con entusiasmo. La D.C. siciliana è profondamente divisa, con una parte che si lamenta per la sconfitta e un'altra che si rallegra per la vittoria. La lotta politica continua, e si attende con interesse lo sviluppo degli avvenimenti.

### Rinvio al 15 il Comitato Centrale

La Direzione del Partito comunista, nella sua riunione del 3 ottobre, ha rinviato al 15 ottobre la riunione del Comitato Centrale. La decisione è stata presa a causa della situazione politica attuale, che richiede maggiore tempo per l'analisi e la discussione delle questioni in agenda. Il Comitato Centrale si riunirà il 15 ottobre, alle ore 16, per discutere le questioni relative alla sconfitta di Fanfani e La Loggia, e per prendere le decisioni necessarie per la prosecuzione della lotta politica.

## Il caro vita e l'attacco de all'industria di Stato sotto accusa alla Camera

Gli interventi di Adamoli, Natoli, Gorreri e Angelini sui bilanci delle partecipazioni dell'industria Ammonimenti dei clericali al ministro Lami Starnuti

La Camera ha ieri concluso la discussione del bilancio dell'industria e ha incominciato l'esame di quello delle Partecipazioni statali. Per il terzo giorno consecutivo, dagli energici interventi promossi dai deputati comunisti e socialisti e dalle ammissioni di una parte degli stessi parlamentari della maggioranza, è emerso il quadro preoccupante di una industria in crisi, delle minacce di licenziamenti, della depressione dei settori fondamentali, della minaccia rappresentata dal monopolio di applicazione del MGC, della politica governativa di appoggio ai monopoli, ai danni delle piccole e medie industrie, dell'occupazione operaia, dello sviluppo economico e sociale del paese.

Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 3. — Gli agrari di Cerignola che come al solito sono scesi in piazza Matteotti per ingaggiare braccianti per la vendemmia, non ne hanno trovato uno solo. Totale, compatto, lo sciopero generale indotto per proteste contro lo scioglimento del consiglio regionale.

### Oggi a Brescia il convegno CGIL per l'industria

BRESCIA, 3. — Domani inizierà a lavoro del convegno indetto dalla CGIL su posizioni dell'industria. A essa parte, per primo, il 100 d'operaio, il compagno Adamoli, segretario generale della CGIL, svilupperà la relazione introduttiva sulla politica di occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro, e sarà l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana.

Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 3. — Gli agrari di Cerignola che come al solito sono scesi in piazza Matteotti per ingaggiare braccianti per la vendemmia, non ne hanno trovato uno solo. Totale, compatto, lo sciopero generale indotto per proteste contro lo scioglimento del consiglio regionale.

### Oggi a Brescia il convegno CGIL per l'industria

BRESCIA, 3. — Domani inizierà a lavoro del convegno indetto dalla CGIL su posizioni dell'industria. A essa parte, per primo, il 100 d'operaio, il compagno Adamoli, segretario generale della CGIL, svilupperà la relazione introduttiva sulla politica di occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro, e sarà l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana.

Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 3. — Gli agrari di Cerignola che come al solito sono scesi in piazza Matteotti per ingaggiare braccianti per la vendemmia, non ne hanno trovato uno solo. Totale, compatto, lo sciopero generale indotto per proteste contro lo scioglimento del consiglio regionale.

### Oggi a Brescia il convegno CGIL per l'industria

BRESCIA, 3. — Domani inizierà a lavoro del convegno indetto dalla CGIL su posizioni dell'industria. A essa parte, per primo, il 100 d'operaio, il compagno Adamoli, segretario generale della CGIL, svilupperà la relazione introduttiva sulla politica di occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro, e sarà l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana.

Dal nostro inviato speciale)

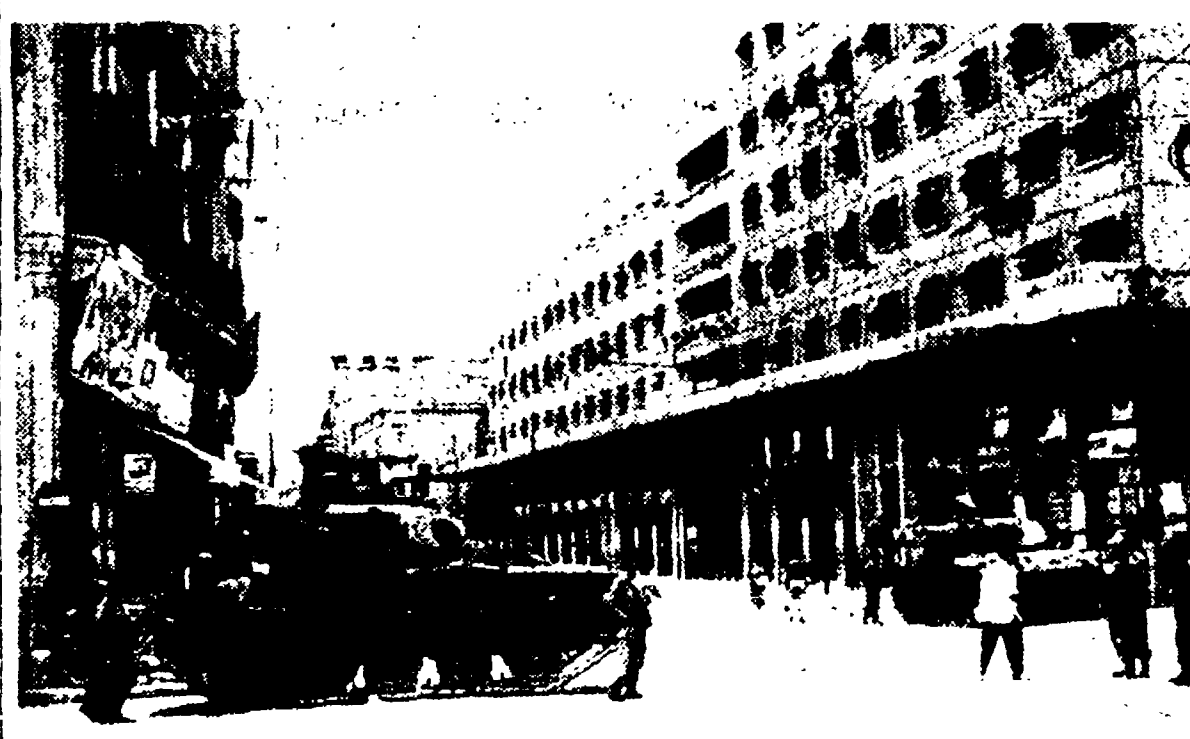
FOGGIA, 3. — Gli agrari di Cerignola che come al solito sono scesi in piazza Matteotti per ingaggiare braccianti per la vendemmia, non ne hanno trovato uno solo. Totale, compatto, lo sciopero generale indotto per proteste contro lo scioglimento del consiglio regionale.

### Oggi a Brescia il convegno CGIL per l'industria

BRESCIA, 3. — Domani inizierà a lavoro del convegno indetto dalla CGIL su posizioni dell'industria. A essa parte, per primo, il 100 d'operaio, il compagno Adamoli, segretario generale della CGIL, svilupperà la relazione introduttiva sulla politica di occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro, e sarà l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana.

## Chamoun incita la falange alla rivolta contro il legittimo governo del Libano

Tre morti e nove feriti a Beirut per i disordini provocati dal partito cristiano



BEIRUT — Carri armati governativi pattugliano le vie della capitale libanese contro i tentativi terroristici dei falangisti cristiani di Chamoun

BEIRUT, 3. — Un vero e proprio «boom» di guerriglia ha scatenato la rivolta dei falangisti cristiani di Chamoun contro il legittimo governo del Libano. Tre morti e nove feriti sono stati registrati a Beirut per i disordini provocati dal partito cristiano. Chamoun ha dichiarato che la sua «gente» non si accontenta di uno o due ministri, e che se il governo vuole la guerra civile, le forze del passato regime combatteranno. La lotta è aperta, e si attende con interesse lo sviluppo degli avvenimenti.

### IL PUNTO

● Anche ieri decine di migliaia di braccianti hanno manifestato contro il governo per rivendicare l'impossibile di mano d'opera, l'esecuzione delle opere di miglioramento delle condizioni di vita, l'espulsione degli inadempianti agli obblighi di bonifica. Un nuovo episodio di perseguzione contro i contadini si è avuto a San Mauro Marchesato, nel Crotonese, dove i carabinieri hanno arrestato nella notte del 2, diciotto assegnatari, imputati di aver partecipato nel 1957, ad una pacifica manifestazione contro la polizia. La notizia ha suscitato vivo sdegno in tutto il Crotonese.

● Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna sono state teatro di vastissime agitazioni. Assieme alle rivendicazioni dei lavoratori sono state segnalate dalla provincia di Foggia e in terra di Bari, dove gli agrari hanno rifiutato di applicare i decreti di inamovibilità firmati dai prefetti. Un corteo di centinaia di braccianti e di raccoglitori di olive è sfilato nelle vie di Nocera Terinese, in provincia di Catanzaro. Le donne braccianti addette agli olivi sono in agitazione anche a Borgia e a Santa Marina. In Sicilia è stato ottenuto un primo successo: i prefetti di Catania, Caltanissetta, Messina e Siracusa hanno chiesto di essere autorizzati a firmare i decreti per l'imponibile. La commissione regionale è stata convocata per decidere su tali richieste. Intanto altre manifestazioni di braccianti sono state segnalate ieri da numerosi comuni delle province di Enna, Palermo e Ragusa. A Cagliari sono affluiti delegati di braccianti da ventuno comuni: hanno conferito in prefettura per sollecitare l'imponibile e la distribuzione delle terre dell'ETPAS non ancora assegnate.

● Nel Nord la lotta ha assunto ormai una grande ampiezza interessando attivamente i lavoratori della terra delle province di Novara, Mantova, Pavia, Milano, Cremona e tutta l'Emilia. L'Assemblea dei braccianti sono stati segnalati ieri da centinaia di comuni di queste province. In particolare nelle aziende della provincia di Milano il lavoro è stato sospeso e braccianti e salariati fissi si sono riuniti in grandi comizi.

## Il cappuccino che andò dal gen. Rostagno per Giuffrè parlò di relazioni con grosse imprese industriali

Si chiama padre Marco o padre Dionisio - I personaggi indicati dal «Giornale del Mattino», sono facilmente identificabili - Silenzio sulle indagini - Una nuova manovra fanfaniana?

Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 3. — Gli interrogatori determinati dal gen. Rostagno, che si sono svolti a Giuffrè, sono rimasti ancora oggi senza risposta. I nostri inviati alla franchigia, rivolti alle autorità governative, a quei «ciccioli politici» che hanno più recentemente interessato alla faccenda, sono caduti nel vuoto, ne hanno sortite le tentazioni di conoscere la reale portata e il significato dell'attività spiegata nelle ultime 48 ore da alcuni, questi prefetti e ispettori ministeriali in Emilia e Romagna.

Tutto ufficialmente tace. Un velo di sospetto e di riserva avvolge i nomi e gli uffici impegnati nel gioco. L'impresione è che si tratti di una manovra fanfaniana, che si tratti di una manovra fanfaniana, che si tratti di una manovra fanfaniana. La lotta politica continua, e si attende con interesse lo sviluppo degli avvenimenti.

La conseguenza dei traffici, corresponsa, di punto in bianco, una ripresa delle indagini. Abbandonati gli esami dei registri, prima di mettere alla luce gli agenti della franchigia, si occupano di qualche cosa di più solido ai fini degli accertamenti penali. Taluni ufficiali dei carabinieri — avevano in precedenza affermato di conoscere la scanda, solo attraverso la lettura dei giornali, imprudentemente si danno da fare — procedono a misteriosi interrogatori. I quali, mostrano, uno zelo un po' troppo trasparente.

### Interpellanza sulla POA

Di fronte alla insensibilità dimostrata dal governo e, in particolare, dal ministro dell'Interno sulla delicata questione dell'assistenza pubblica, il compagno Aldo Natoli ha deciso di trasformare in interpellanza l'interrogazione al governo presentata sull'attività della POA insieme con i compagni Ingrao, D'Onofrio, Ganca e Nannuzzi. In tal modo, il governo sarà costretto a subire un dibattito parlamentare, a rispondere alle domande dei deputati, a chiarire la propria attività, a giustificare l'organizzazione vaticinata di controllo della farina, delle patate, del burro e dei prodotti di base, e a giustificare la polverizzazione di nuovi importi dall'estero. I ministri interpellati (Interno, Agricoltura e Commercio con l'estero) dovranno in ogni caso informare la Camera sui provvedimenti da essi adottati o sulle omissioni da essi compiute in relazione alla immigrazione in commercio sul mercato nazionale di notevoli quantitativi di generi alimentari importati dagli Stati Uniti, generi che, essendo destinati all'assistenza pubblica, godono delle esenzioni doganali e sono completamente gratuiti. Il ministro dell'Agricoltura, in particolare, dovrà fornire spiegazioni sulle gravi conseguenze arrecate al settore agricolo, lattiero-caseario e zootecnico dalla sventata campagna di controllo della farina, delle patate, del burro e dei prodotti di base, e a giustificare la polverizzazione di nuovi importi dall'estero.

Per comprendere la manovra che tendono Chamoun e gli esponenti del partito cristiano della falange occorre risalire alla dichiarazione americana di quattro giorni fa, secondo la quale le forze americane lasceranno il Libano entro ottobre ad una «condizione», che è quella di un «governo» allegerito, «governato» dalla «falange», e che è quella di un «governo» allegerito, «governato» dalla «falange», e che è quella di un «governo» allegerito, «governato» dalla «falange».

## I finanziatori della stampa comunista

### IL SEGRETARIO DI SEZIONE DI TOLENTINO

Il compagno Gino Mascia, segretario della sezione comunista di Tolentino, in provincia di Macerata, è stato arrestato a Tolentino, in provincia di Macerata, per aver organizzato una «campana» di raccolta di denaro per la stampa comunista. Il compagno Mascia è stato arrestato a Tolentino, in provincia di Macerata, per aver organizzato una «campana» di raccolta di denaro per la stampa comunista.

### 250.000 LIRE A CAVRIGLIA

La sezione di Caviglia (Arezzo) doveva raccogliere, secondo i preventivi, 250.000 lire, e l'obiettivo non era dei più facili da raggiungere, trattandosi di lavorare in una zona colpita dalla crisi economica.

### UN TELEGRAMMA

Sezione Giuseppe Di Vittorio di Manduria (Lecce) e superato obiettivo lire centomila sottoscrizione Unità.

La agenzia dichiara pubblicamente di non voler accettare il decreto. I braccianti si muovono per farlo rispettare prima che si insabbi nelle lungaggini burocratiche. La forza pubblica che per istituzione dovrebbe far rispettare la legge, compreso il decreto, si schiera a favore della protezione della grande proprietà agricola. I braccianti, che stanno a guardare, si recano nelle aziende a reclamare le giornate lavorative cui hanno diritto per legge, sono



MENTRE I CITTADINI FANNO RESSA PER LA VACCINAZIONE

# I farmacisti napoletani protestano per la mancanza di vaccino antipolio

Non occorre precipitarsi ma piuttosto premere sulle autorità per evitare le speculazioni e perché la vaccinazione sia obbligatoria e gratuita per tutti i bambini

L'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, dove la poliomielite si mantiene ancora ad uno stadio di virulenza preoccupante, ha ottenuto una assegnazione di 700 mila di vaccino antipolio. In un comunicato emesso non molto fa, questa organizzazione ha fatto sapere che l'assegnazione, in realtà, non è stata fatta. I vaccini sono in evidenza nella notevole produzione dell'Istituto sieroterapico italiano che può produrre un milione e 500 mila dosi per anno di vaccino, aumentabili in caso di necessità. Inoltre, nel comunicato, si rileva che presso l'Istituto esiste un notevole quantitativo di vaccino che attende il controllo del Ministero della sanità.

La protesta dei farmacisti napoletani conferma quanto osservavamo ieri a proposito delle assidue dichiarazioni del ministro Morichelli, secondo cui non esisterebbe alcun problema circa la fornitura del vaccino tranne quello di una momentanea carenza determinata da un repentino aumento delle richieste. Tale aumento doveva essere previsto dal ministero della Sanità almeno dalla seconda metà d'agosto, quando la recrudescenza del morbo si è manifestata con tutta evidenza. Invece i controlli al Sieroterapico non sono stati accelerati affatto.

Intanto a Bologna, dove il comitato democratico ha preso tempestive misure, si sono iniziate le operazioni di vaccinazione antipoliomielitica gratuita ai bambini tra gli otto mesi e i sei anni.

La prefettura di Napoli, dal canto suo, comunica che «i casi di poliomielite registrati nel mese di settembre nel capoluogo sono stati 174 con 32 decessi, i casi registrati nella provincia escluso il capoluogo sono stati 155 con 28 decessi, mentre nel mese di agosto erano stati registrati nel capoluogo 146 casi con 40 decessi e nella provincia 98 casi con 24 decessi».

A Roma, si stanno studiando le misure da adottare per far cessare l'influenza del pubblico ufficio d'igiene per la vaccinazione antipolio, per impedire il ripetersi degli incidenti che si sono verificati nei giorni scorsi.

Le cause dell'improvvisa e insostenibile rissa di cittadini all'ufficio d'igiene sono due: la prima è la scomparsa del vaccino dalle farmacie che ha provocato vivo allarme nella opinione pubblica; la seconda, è data dal fatto che la recrudescenza del male non accenna affatto a diminuire, anzi sem-

bra aggravarsi. E' opportuno avvertire l'opinione pubblica che una fretta eccessiva nella vaccinazione attualmente non ha ragione di essere. Basta che i bambini siano vaccinati entro i prossimi mesi. Il vaccino infatti, quest'anno, non si è distribuito in quantità sufficiente a tutti i bambini, e perché sia evitata tutte le speculazioni nel commercio del vaccino. A proposito di quest'ultima possibilità, l'agenzia Italia ha diffuso ieri una preoccupante nota in cui si rileva tra l'altro che «nonostante la recente riduzione decretata dal CIP il prezzo del vaccino antipolio sarebbe ancora — secondo indiscrezioni di ambienti competenti — assai lontano dal costo effettivo di produzione. Tale lontananza», prosegue la nota d'agenzia, «sarebbe così grande che, nell'impossibilità di controllarla esattamente, è anche scorretto riferirla». Parole gravi, che meriterebbero il pronto intervento del ministero della Sanità. Ma anche se l'agenzia non riferisce i dati precisi sulla speculazione in atto, possiamo fare un'idea da alcune cifre che sono trapelate in questi giorni. Si pensi, ad esempio, che i comuni comprano 400 lire l'una le stesse fiale di vaccino che le farmacie vendono a 1200 lire. Se si calcola che anche sul prezzo praticato ai Comuni le società farmaceutiche realizzano un guadagno, vuol dire che ogni fiala fatta pagare 120 lire non costa più di 200 o 300 lire.

Non deve invece cessare la pressione sulle autorità competenti perché il vaccino sia prontamente rimesso in commercio, perché il relativo prezzo sia controllato, e perché sia fatta una distribuzione obbligatoria e gratuita di vaccino a tutti i bambini, e perché sia evitata tutte le speculazioni nel commercio del vaccino. A proposito di quest'ultima possibilità, l'agenzia Italia ha diffuso ieri una preoccupante nota in cui si rileva tra l'altro che «nonostante la recente riduzione decretata dal CIP il prezzo del vaccino antipolio sarebbe ancora — secondo indiscrezioni di ambienti competenti — assai lontano dal costo effettivo di produzione. Tale lontananza», prosegue la nota d'agenzia, «sarebbe così grande che, nell'impossibilità di controllarla esattamente, è anche scorretto riferirla». Parole gravi, che meriterebbero il pronto intervento del ministero della Sanità. Ma anche se l'agenzia non riferisce i dati precisi sulla speculazione in atto, possiamo fare un'idea da alcune cifre che sono trapelate in questi giorni. Si pensi, ad esempio, che i comuni comprano 400 lire l'una le stesse fiale di vaccino che le farmacie vendono a 1200 lire. Se si calcola che anche sul prezzo praticato ai Comuni le società farmaceutiche realizzano un guadagno, vuol dire che ogni fiala fatta pagare 120 lire non costa più di 200 o 300 lire.

prodotto. Tale lontananza», prosegue la nota d'agenzia, «sarebbe così grande che, nell'impossibilità di controllarla esattamente, è anche scorretto riferirla». Parole gravi, che meriterebbero il pronto intervento del ministero della Sanità. Ma anche se l'agenzia non riferisce i dati precisi sulla speculazione in atto, possiamo fare un'idea da alcune cifre che sono trapelate in questi giorni. Si pensi, ad esempio, che i comuni comprano 400 lire l'una le stesse fiale di vaccino che le farmacie vendono a 1200 lire. Se si calcola che anche sul prezzo praticato ai Comuni le società farmaceutiche realizzano un guadagno, vuol dire che ogni fiala fatta pagare 120 lire non costa più di 200 o 300 lire.

NEL CORSO DI DUE INTERROGATORI DURATI COMPLESSIVAMENTE UNDICI ORE

## Puccio Pucci avrebbe rivelato alla Magistratura i rapporti tra Vinci, Cacciani ed il comm. Giuffrè

L'ex repubblicano, già membro della segreteria di Scelba e Tambroni, sotto accusa per «tentata estorsione», - Fra i giorni un nuovo interrogatorio - Minacciosa dichiarazione di Lando Dell'Amico - Lo scandalo dei «servizi riservati»

La retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci, parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed entrato nel centro-sinistra, è stato emesso un mandato di cattura. Il Pucci era infatti, dirigente del Centro studi sulla democrazia contemporanea (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e vedeva come direttore del comitato Puccio Pucci, presidente dell'«Anonima romana» che faceva da fidejussore del Pucci.

La retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci, parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed entrato nel centro-sinistra, è stato emesso un mandato di cattura. Il Pucci era infatti, dirigente del Centro studi sulla democrazia contemporanea (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e vedeva come direttore del comitato Puccio Pucci, presidente dell'«Anonima romana» che faceva da fidejussore del Pucci.

La retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci, parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed entrato nel centro-sinistra, è stato emesso un mandato di cattura. Il Pucci era infatti, dirigente del Centro studi sulla democrazia contemporanea (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e vedeva come direttore del comitato Puccio Pucci, presidente dell'«Anonima romana» che faceva da fidejussore del Pucci.



Puccio Pucci entra nel Palazzo di Giustizia.

Questo è l'uomo che, ora, sotto indagine giudiziaria, dalla lunghezza dei due interrogatori — egli è stato interrogato per sei ore a colloquio col dott. Mauro, e per un'ora e mezza con il giudice istruttore — si è visto che il Pucci non ha mai avuto rapporti con i servizi segreti, e che le sue dichiarazioni, se non altro, sono state dettate da un'istintiva reazione di difesa.

Del resto, chi è Puccio Pucci? Lo ha rivelato una lunga intervista che, in fatto di precedenti, ha cercato di far capire che il Pucci non ha mai avuto rapporti con i servizi segreti, e che le sue dichiarazioni, se non altro, sono state dettate da un'istintiva reazione di difesa.

La retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci, parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed entrato nel centro-sinistra, è stato emesso un mandato di cattura. Il Pucci era infatti, dirigente del Centro studi sulla democrazia contemporanea (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e vedeva come direttore del comitato Puccio Pucci, presidente dell'«Anonima romana» che faceva da fidejussore del Pucci.

La retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci, parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed entrato nel centro-sinistra, è stato emesso un mandato di cattura. Il Pucci era infatti, dirigente del Centro studi sulla democrazia contemporanea (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e vedeva come direttore del comitato Puccio Pucci, presidente dell'«Anonima romana» che faceva da fidejussore del Pucci.

## Oggi a Bologna si riunisce il Consiglio nazionale dell'ANPI

Domani saranno consegnati i premi di fedeltà alla Resistenza a note personalità della cultura e del diritto e a partigiani perseguitati

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 3. — Domani si riunirà a Bologna il Consiglio nazionale dell'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, per discutere la relazione del V Congresso nazionale dell'associazione.

Il conferimento verrà effettuato dai componenti la presidenza del Consiglio nazionale del valore e del sacrificio così composta: M.O. Luigi Dal Pont; Alcide Cervi, padre di 7 Caduti M. d'oro; Francesco Cavazzola, padre di Caduto M. d'oro; Nicola Costantini, padre di Caduto M. d'oro; Amilcare Sartì, padre di Caduto M. d'oro.

La personalità che saranno premiate sono le seguenti: quali autori di scritti o raccolte storiche, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Lino Basso, Piero Calamandrei, Ettore Curi, Vito Baronecchi, Antonio Zoccoli, Mario Luzero, Grossi, Gemelli, Casali, Salvatore Donno, Piracchi, on. Carlo Farini, Mussa Ivaldi.

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI sarà presente al completo.

La personalità che saranno premiate sono le seguenti: quali autori di scritti o raccolte storiche, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Lino Basso, Piero Calamandrei, Ettore Curi, Vito Baronecchi, Antonio Zoccoli, Mario Luzero, Grossi, Gemelli, Casali, Salvatore Donno, Piracchi, on. Carlo Farini, Mussa Ivaldi.

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI sarà presente al completo.

## Per la Corte costituzionale è legittima la limitazione delle donne nelle giurie

Depositata ieri la sentenza - La legge del 1956 non viola la Costituzione

La Corte costituzionale ha depositato ieri la sentenza che decideva sulla legittimità della limitazione delle donne nelle giurie. La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

## NUOVA GRAVE VIOLAZIONE DELLE LIBERTA' E' stato vietato a Trieste un comizio del P.C.I.

TRIESTE, 3. — Il commissario del governo dott. Palamara ha oggi emanato un decreto con il quale proibisce il comizio che il vice presidente del Senato Scoccamarro, l'on. Vidali e il candidato comunista al consiglio comunale Gambacci, dovevano tenere nella principale piazza cittadina domenica prossima. Motivo della proibizione è il fatto che il compagno Gambacci doveva parlare in lingua slovena.

Il comitato direttivo della Federazione comunista ha espresso una risolutiva, la sua più viva indignazione per il veto, che costituisce aperta violazione della costituzione repubblicana e che si richiama alla legge fascista di pubblica sicurezza del 1931. La federazione del P.C.I. prosegue la risoluzione — insorge altresì contro il tentativo di giustificare la brutale violazione di ogni principio democratico, richiamandosi come fa il dr. Palamara ad una pretesa «viva reazione di larghi strati della popolazione» ad al preteso «gravissimo pericolo» di turbamento dell'or-

di pubblico. Cio costituisce un insulto alla maturità civile e democratica della popolazione triestina, che non può essere confusa con la vergognosa campagna sciostivista e di aizzamento all'odio condotta dai dirigenti della democrazia cristiana, del neofascismo, dei monarchici, dei liberali, campagna che prima ancora dei diritti della minoranza slovena, offende il buon nome dell'Italia democratica. Far proprio la terminologia usata dai succitati gruppi nella loro campagna antiminoranza, come fa il commissario Palamara, fino al punto di definire provocatoria l'organizzazione di un comizio in piazza slovena, significa mettere i pubblici poteri sul piano della più feroce speculazione cui l'autorità è capace di ricorrere.

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto relativo alla costruzione della linea elettrica sul tratto Pescara-Sulmona già elettrificata. La spesa complessiva è di 42 milioni di lire.

Lo sviluppo totale dei lavori di elettrificazione è di circa 82 chilometri.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.

La sentenza, emessa dalla prima sezione, respinge il ricorso presentato dalla donna, e dichiara che la legge del 1956 non viola la Costituzione.



BILANCIO DI VITTORIE DELLA SCIENZA SOVIETICA NELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

# Una zia d'America

Inquietante, talvolta, il passaggio di un saggio a una ricerca propriamente narrativa. E' il caso di Leonardo Sciascia, un giovane siciliano, del quale Laterza raccoglie due anni fa gli scritti sparsi su settimanali e riviste nel volume *Le parrocchie di Regalpetra*. Di lui la collana narrativa di Einaudi *I gialli di Sciascia* ora pubblica *La zia d'America*, che comprende tre lunghi racconti. Il punto inquietante è, in questi casi, il seguente: in che modo il narratore resterà fedele al saggio? Sorge subito il sospetto che, accendendo quella "focaccia alla banana della fantasia, ricercando i mezzi per costruire i suoi racconti e farli scaturire dagli interessi che gli si poneva nel passato, lo stesso scrittore cambi volto o si traduca: traduca i problemi in personaggi.

Sciascia ha superato, ci pare, la prova. Non ha cambiato volto, ha anzi dimostrato di essere nel pieno sviluppo dei suoi mezzi espressivi. Un filo di ricerca comune apparente, infatti, *Le parrocchie di Regalpetra* e *La zia d'America*. Quest'ultimo aggiunge di più quella vena di umorismo aspro in cui i siciliani mostrano di essere non i più sapienti (il privilegio sanno lasciarlo ad altri) ma certamente i più dotati. Non si spiega Sciascia senza vedersi confondere la lezione di Pirandello o la Brancati, cui naturalmente egli si appoggia con compiacimento, a volte forse esagerando e smarrendo, quindi, l'equilibrio con se stesso.

Ma, quando ci riferiamo a Pirandello, il pensiero corre ai romanzi più che al teatro e alle novelle, e in particolare all'atmosfera storica nella quale il primo Pirandello dei *Vecchi* e i giovani sistemi e delitti i personaggi di un'epoca. Già nei saggi di Sciascia si sentiva questo stesso impegno, tanto che non avremmo osato neppure definirli saggi di costume. Vi appariva una sensibilità avvertita, pronta a individuare una necessità umana dolorosa, e a chiarire il nodo della condizione in cui era costretto. Questa volta è l'intera isola, colta si può dire nei suoi rapporti col mondo esterno (*La zia d'America* e *La morte di Stalin*) o col suo passato, e a cavallo fra quel passato e il presente (*Il quarantotto*).

*La zia d'America* rappresenta la Sicilia a una svolta: la guerra incalza, i tedeschi fuggono, i fascisti cambiano casacca, gli americani arrivano: le immagini non sono una spettacolare ripresa delle immagini del film *Paisà*. Ma, anziché in tragedia, si finisce in farsa, una farsa amara con qualche nota indispotica. Il dispetto è soprattutto in quella zia dispettosa e brontolona, che mescola il dialetto al suo slang, ancora barbarico. Ma fra tanta confusione di linguaggi, le si schiariscono le idee non appena c'è di mezzo il suo toro o il toro, l'interesse della sua causa, la «prospettiva» che le ha dato l'America, che è per lei come un privilegio di esilio. Di qui il gusto di avvilire anche di più la miseria delle sue origini.

Forse si trova qui anche il limite cui Sciascia per ora è pervenuto: la sua è una definizione del personaggio a partire dalla sua infimità più viva e dolente nel contrasto col mondo. Egli non sa, quindi, il bisogno di costruire intorno, anche con l'antagonismo o col dispetto del personaggio che lo avverso, una specie di gabbia morale. La stessa osservazione ci viene suggerita da *Morte di Stalin*, dove Calisto Tanzi, l'antagonista comunista e ciabattino di Regalpetra, è studiato nelle sue minime reazioni ai vari momenti storici incarnati dalla figura di Stalin. E' un troppo facile osservare che è un studio modesto e certo, che il punto qui lo scrittore pecca per difetto di senso storico e che egli non afferra sempre il suo personaggio attraverso tutti i suoi rapporti, anzi lo limita escludendo dall'indagine le radici sociali di quel personaggio. Il suo Quirino decade in malignità, in pettoleto, in bega: ma è lecito osservare che Sciascia ha voluto far correre tutta l'indagine sul filo sentimentale della speranza e, quindi, della finale disperazione.

Quando la speranza cade, intorno a Sciascia la gabbia si chiude davvero. Lo scrittore ha voluto ricostruire, cioè, il ritorno a se stesso, all'individuo, di una forma particolare di fidesimo ragionato in dibattito aperto con un altro individuo, quello del suo antagonista, il puntiglioso arciprete. In casi simili la storia diventa in Sciascia moralità. Ed è appunto a quel limite che la sua narrativa ritorna sagittaria in una pagina quanto mai animata e ricca di attrattive, ma che formula anche di soluzioni ancora grezze e incandescenti.

Il libro di Sciascia consente subito la ripresa del discorso avviato la settimana scorsa sul rapporto lingua-dialetto. Quell'articolo ha suscitato qualche consenso, cui si sono aggiunte

alcune richieste di chiarimenti. In entrambi i casi risulta, tuttavia, che il problema stesso ha sgombrato i molti lettori quella forma di scetticismo o di ironica indifferenza nei confronti della narrativa o, più in generale, della narrativa collocata astrattamente all'infinito posto (o quasi) nella collana di Einaudi. Il problema è nella gerarchia dei valori di una cultura moderna.

Vorrei chiarire che non in tutte le città italiane si ha oggi una pluralità dialettale come a Roma. In genere il contrasto è fra il dialetto dominante e la lingua per costruire i suoi racconti e farli scaturire dagli interessi che gli si poneva nel passato, lo stesso scrittore cambi volto o si traduca: traduca i problemi in personaggi.

Sciascia ha superato, ci pare, la prova. Non ha cambiato volto, ha anzi dimostrato di essere nel pieno sviluppo dei suoi mezzi espressivi. Un filo di ricerca comune apparente, infatti, *Le parrocchie di Regalpetra* e *La zia d'America*.

Quest'ultimo aggiunge di più quella vena di umorismo aspro in cui i siciliani mostrano di essere non i più sapienti (il privilegio sanno lasciarlo ad altri) ma certamente i più dotati. Non si spiega Sciascia senza vedersi confondere la lezione di Pirandello o la Brancati, cui naturalmente egli si appoggia con compiacimento, a volte forse esagerando e smarrendo, quindi, l'equilibrio con se stesso.

Ma, quando ci riferiamo a Pirandello, il pensiero corre ai romanzi più che al teatro e alle novelle, e in particolare all'atmosfera storica nella quale il primo Pirandello dei *Vecchi* e i giovani sistemi e delitti i personaggi di un'epoca. Già nei saggi di Sciascia si sentiva questo stesso impegno, tanto che non avremmo osato neppure definirli saggi di costume.

Vi appariva una sensibilità avvertita, pronta a individuare una necessità umana dolorosa, e a chiarire il nodo della condizione in cui era costretto. Questa volta è l'intera isola, colta si può dire nei suoi rapporti col mondo esterno (*La zia d'America* e *La morte di Stalin*) o col suo passato, e a cavallo fra quel passato e il presente (*Il quarantotto*).

*La zia d'America* rappresenta la Sicilia a una svolta: la guerra incalza, i tedeschi fuggono, i fascisti cambiano casacca, gli americani arrivano: le immagini non sono una spettacolare ripresa delle immagini del film *Paisà*. Ma, anziché in tragedia, si finisce in farsa, una farsa amara con qualche nota indispotica. Il dispetto è soprattutto in quella zia dispettosa e brontolona, che mescola il dialetto al suo slang, ancora barbarico. Ma fra tanta confusione di linguaggi, le si schiariscono le idee non appena c'è di mezzo il suo toro o il toro, l'interesse della sua causa, la «prospettiva» che le ha dato l'America, che è per lei come un privilegio di esilio.

Di qui il gusto di avvilire anche di più la miseria delle sue origini.

Forse si trova qui anche il limite cui Sciascia per ora è pervenuto: la sua è una definizione del personaggio a partire dalla sua infimità più viva e dolente nel contrasto col mondo. Egli non sa, quindi, il bisogno di costruire intorno, anche con l'antagonismo o col dispetto del personaggio che lo avverso, una specie di gabbia morale.

La stessa osservazione ci viene suggerita da *Morte di Stalin*, dove Calisto Tanzi, l'antagonista comunista e ciabattino di Regalpetra, è studiato nelle sue minime reazioni ai vari momenti storici incarnati dalla figura di Stalin. E' un troppo facile osservare che è un studio modesto e certo, che il punto qui lo scrittore pecca per difetto di senso storico e che egli non afferra sempre il suo personaggio attraverso tutti i suoi rapporti, anzi lo limita escludendo dall'indagine le radici sociali di quel personaggio. Il suo Quirino decade in malignità, in pettoleto, in bega: ma è lecito osservare che Sciascia ha voluto far correre tutta l'indagine sul filo sentimentale della speranza e, quindi, della finale disperazione.

Quando la speranza cade, intorno a Sciascia la gabbia si chiude davvero. Lo scrittore ha voluto ricostruire, cioè, il ritorno a se stesso, all'individuo, di una forma particolare di fidesimo ragionato in dibattito aperto con un altro individuo, quello del suo antagonista, il puntiglioso arciprete. In casi simili la storia diventa in Sciascia moralità. Ed è appunto a quel limite che la sua narrativa ritorna sagittaria in una pagina quanto mai animata e ricca di attrattive, ma che formula anche di soluzioni ancora grezze e incandescenti.

Il libro di Sciascia consente subito la ripresa del discorso avviato la settimana scorsa sul rapporto lingua-dialetto. Quell'articolo ha suscitato qualche consenso, cui si sono aggiunte

# Un anno fa il primo Sputnik iniziava l'assalto al cielo

Il contributo dei satelliti artificiali all'anno geofisico internazionale - L'avventura spaziale della cagnetta Gli americani ancora in grave ritardo danno l'impressione di rincorrere inutili affermazioni di prestigio

Senza precedenti. Sui sovietici, e soprattutto, nella loro opera per la distensione (oltre che per i loro successi scientifici) si sono concentrati gli occhi di tutto il mondo.

## Il secondo lancio

Da un anno a questa parte tutta l'opera dei tecnici e degli scienziati sovietici e del centro dell'attenzione del pubblico e degli specialisti di tutti i paesi, un anno fa, nessuno avrebbe supposto neppure lontanamente che la tecnica sovietica nel campo della missilistica, dell'aeronautica, dell'aerospaziale, sarebbe quasi improvvisamente rivelata assai più avanzata di quella americana, e che gli americani pur impegnandosi a fondo non sarebbero riusciti a rimontare lo svantaggio che appare oggi forse più ampio di un anno fa.

Guardiamoci indietro: è passato un anno e gli av-

venimenti si giudicano meglio con una certa prospettiva: i sovietici avevano annunciato che entro l'Anno geofisico internazionale avrebbero compiuto studi e rilievi sugli strati superiori dell'atmosfera mediante il lancio di satelliti artificiali. L'annuncio era caduto nel vuoto, nessuno vi aveva badato più che tanto: la seconda comunicazione che dava notizia del lancio risultava del primo missile intercontinentale capace di raggiungere un bersaglio distante decina di chilometri con un errore massimo di dieci chilometri passava ineluttabile senza che il pubblico fosse messo in condizione di valutarne la portata. Qualche mese dopo veniva il lancio del primo *Sputnik*, e d'improvviso la tecnica sovietica s'imponesse con un'autorevole impressione: non era più possibile non ignorare, neppure sotto silenzio, i successi. Gli specialisti sovietici sono riusciti, in programma logico ed organico, stanno svolgendo con metodo e calma, senza improvvisazioni ed ottimismo, successi sempre più grandiosi, come è evidente dall'ordine in cui si sono svolte le cose.

Il primo satellite artificiale, già di un peso rilevante, era destinato a «collaudare» la efficienza del razzo vettore con tutte le sue delicatezze e apparecchiature di comando, la possibilità di trasmettere dei segnali verso la terra mediante un apparecchio radio posto al di fuori degli strati più densi dell'atmosfera ed a compiere i primi rilievi sulle condizioni che si trovano appunto in quella zona.

## Una rivelazione

Il secondo *Sputnik* aveva una serie di scopi ben precisi, ed assai più impegnativi del primo. Richiedeva in primo luogo l'impiego di un razzo vettore altrettanto preciso del primo, ma assai più potente, ed imponeva al razzo stesso delle manovre di accelerazione limitate in maniera da non causare danno all'organismo delicato di un mammifero superiore. La struttura del secondo satellite ha risposto inoltre in maniera alternativa ad una seconda serie di interrogativi, e possibile allo stato attuale della tecnica costruire e lanciare nello spazio un involucro capace di garantire condizioni normali di vita ad un animale superiore. Si tratta di una impresa di primo ordine, e assai bassa, ma le radiazioni del sole sono estremamente violente non essendo filtrate dall'atmosfera. Occorre poi una protezione efficace contro le radiazioni cosmiche, assai pericolose, un efficace sistema di ricambio e di condizionamento dell'aria, ed altro ancora.

## Propaganda USA

Negli ultimi giorni le notizie che giungono da parte sovietica richiamano l'attenzione su due argomenti in apparenza estranei ai lanci dei satelliti, che però potranno permettere proprio in quel campo qualche nuovo progresso di importanza grandissima. Sono ormai in corso le prime esperienze per l'impiego del motore atomico sugli aerei. L'aereo di domani avrà dunque una propulsione nucleare? E quanto passerà dalla costruzione di un aereo di questo tipo a quella di un razzo vettore di propulsione nucleare? La risposta poi che negli strati superiori dell'atmosfera esistono quantità rilevanti di ossigeno monatomico e che questo può essere trasformato in ossigeno biatomico con notevole sviluppo di calore si aggiunge alle conquiste di quest'anno. Potranno i razzi vettori, e le astronavi, del futuro trarre dagli strati superiori dell'atmosfera

una parte notevole dell'energia necessaria al loro spostamento?

Sia il lancio dei satelliti artificiali che la costruzione dell'aereo atomico e le ricerche sull'ossigeno risultano infine particolarmente vicini al nostro cuore, oltre che alla nostra mente. In quanto si tratta di reali, e non di astratti, successi, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-

stenti, e in quanto si tratta di problemi che non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già ex-



In URSS gli esperimenti di medicina spaziale hanno raggiunto in questi ultimi tempi una intensità che fa prevedere, anche in questo campo, importanti sviluppi. Nella foto: una «tuta spaziale» con scaldatore costruito per atmosfere particolarmente rarefatte.

## NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

# La Duse celebrata ieri sera con uno spettacolo al Quirino

Sulla ribalta del Quirino, ieri sera, spiccavano in suggestivi ingrandimenti diversi immagini della Duse: diversi momenti della sua esistenza fissati nel tempo breve e precario della fotografia. Tra le altre, una immagine che appariva attorneggiata da un'atmosfera di familiarità, quasi trasudante di omaggi: poggiata sulle gambe, le mani calate in grossi guanti, la signora serio e severo davanti a sé come l'operatore che assapora un rapido ripasso nella lingua retorica di allora.

Questa Duse priva di reticenze, liberata dalle gelosie del mito, vera lacerante oltre che artista della scena, scaturiva anche, alla fine, dalle nutrie, spesso sfuggenti, talvolta contrastanti testimonianze raccolte nello spettacolo commemorativo indetto per il centenario della nascita di colui che fu chiamata «la divina Eleonora». Organizzata dal Teatro Quirino sotto gli auspici delle patrie autorità, la manifestazione si basava su di un esposto diretto da Giuseppe Gaudenzi, attraverso la tessitura paziente ed accorta di cronache, lettere, scritti critici, documenti e brani di opere teatrali, il cui insieme tendeva ad una ricostruzione dell'opera nella quale la Duse, interprete di opere, nonché degli affetti che su di lei confluivano, si esercitavano. Si è avuto così un sintetico profilo biografico della Duse, dalla nascita e dai primi passi nell'arte drammatica ai

trionfi, al duro silenzio, al coraggio, ritorno e alla morte in terra straniera; e nello stesso tempo si è proiettata quella necessaria revisione e rivalutazione dell'apporto fornito dalla Duse al teatro del nostro paese, che era possibile in una simile occasione appena avviata.

Elementi chiari di questa possibile revisione e rivalutazione sono tuttavia emersi dallo spettacolo: come l'esigenza di vedere entro questo tempo il legame culturale con la Duse, e di sottolineare, per contro, l'adesione appassionata alla drammaturgia di Ibsen, negli anni della maturità, e l'analisi del ruolo dell'artista tra Eleonora e la sua grande rivale Sarah Bernhardt, quella considerata, al di là delle cadute regionali di una vita, come un tratto tra due modi e concezioni della recitazione. Onore della Duse si manifesta, per la stessa misura umana e la sobrietà del mezzo, come l'interpretazione più vicina alla figura moderna dell'attore. Purtroppo le parole, non possono restituirci che un pallido disegno di ciò che un giorno fu realtà viva: anche se sono le parole così efficaci, nella loro scarsa precisione, dell'epistolario della Duse, o quelle di lei pronunciate, e riferite da suoi contemporanei, o le parole mordenti e plastiche delle pagine che alla Duse dedicava personalità fra le maggiori dell'epoca, da Shakespeare a Rilke, ad andare a cercare nella difficile ricerca, si sono annati sullo schermo i fotogrammi dell'unico film di cui Eleonora fu protagonista, nel 1916, *Ceneri*. Un esempio prezioso di concentrata potenza espressiva, dinanzi al quale scolorivano gli esagitati personaggi femminili di altre opere cinematografiche del «cinema», proiettate a complemento della serata.

L'arte della commedia di questa serata, giunta le massime altezze, ma tuttavia essa rimase costantemente. Fra gli attori chiamati a leggere e ad interpretare i differenti testi che formavano lo spettacolo, si sono annati sulla scena, in un'atmosfera di grande intensità, i nomi di: Roberto Battaglia, che ha dato l'America, che è per lei come un privilegio di esilio. Di qui il gusto di avvilire anche di più la miseria delle sue origini.

Forse si trova qui anche il limite cui Sciascia per ora è pervenuto: la sua è una definizione del personaggio a partire dalla sua infimità più viva e dolente nel contrasto col mondo. Egli non sa, quindi, il bisogno di costruire intorno, anche con l'antagonismo o col dispetto del personaggio che lo avverso, una specie di gabbia morale. La stessa osservazione ci viene suggerita da *Morte di Stalin*, dove Calisto Tanzi, l'antagonista comunista e ciabattino di Regalpetra, è studiato nelle sue minime reazioni ai vari momenti storici incarnati dalla figura di Stalin. E' un troppo facile osservare che è un studio modesto e certo, che il punto qui lo scrittore pecca per difetto di senso storico e che egli non afferra sempre il suo personaggio attraverso tutti i suoi rapporti, anzi lo limita escludendo dall'indagine le radici sociali di quel personaggio. Il suo Quirino decade in malignità, in pettoleto, in bega: ma è lecito osservare che Sciascia ha voluto far correre tutta l'indagine sul filo sentimentale della speranza e, quindi, della finale disperazione.

## UNA PERDITA PER IL TEATRO ITALIANO

# E' morto C. G. Viola

Il commediografo è spirato nella sua villa di Positano — La vita e le opere

NAPOLI. 3. — E' morto, questo pomeriggio, improvvisamente a Positano il commediografo Cesare Giulio Viola.

Cesare Giulio Viola nacque a Taranto il 26 novembre 1886, fu scrittore e drammaturgo tra i più noti in Italia, e numerosi suoi lavori sono ben conosciuti all'estero. Ufficiale di fanteria nella prima guerra mondiale, iniziò la sua vita letteraria con un libro di versi: *L'alto volo che ride* (Napoli 1909), poi pubblicò un libro di novelle: *Capitoli* (Milano 1922) e *Capitoli* (Milano 1922).



















DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Teatro, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.  
PUBBLICITÀ - Via del Teatro, 19 - Tel. 450.351.  
Chiesa - L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 200 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgimenti (AP) - Via Parlamento, 2.

Prezzi d'abbonamento: Annuo - 3.500 - Trim.  
UNITA' (con l'edizione del lunedì) 1.500 - 4.500 - 2.350  
RINASCITA 1.500 - 4.500 - 2.350  
VIE NUOVE 2.500 - 1.300 -  
(Conto corrente postale 1/29795)

# ultime l'Unità notizie

IL DISCORSO DELL'ASPIRANTE DITTATORE FRANCESE A COSTANTINA

## Demagogiche promesse di De Gaulle per irretire le popolazioni di Algeria

L'oratore ha taciuto sull'integrazione, ma i suoi luogotenenti affermano che essa «è già cosa fatta» - Nuove defezioni dal partito di Guy Mollet

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Il discorso tanto atteso che De Gaulle ha pronunciato nel primo pomeriggio di oggi a Costantina, somiglia molto a quello che egli pronunciò ad Algeri in giugno: è una lunga lista di promesse sul piano economico e sociale e non contiene alcun esplicito impegno sul terreno politico. Ancora una volta, il «monarca» ha fatto intendere che egli non si ritiene obbligato a dichiarare in anticipo i suoi fini, ma esige che si abbia piena fiducia nella sua illuminata saggezza.

Alcuni giornali si chiedevano ancora questa mattina, se egli avrebbe pronunciato la parola «integrazione». Non l'ha pronunciata, ma non l'ha nemmeno respinta e tanto meno ha respinto la cosa che quella parola significa. Egli ha fatto questa sì e no la dichiarazione: «Quanto all'integrazione politica, credo del tutto inutile dire in anticipo a parole ciò che l'azione determinerà nel suo corso». Ha poi aggiunto che a breve scadenza, cioè entro due mesi, l'Algeria sarà chiamata a eleggere i suoi deputati all'Assemblea nazionale francese e le due torze di deputati (cioè secondo quanto si ritiene, all'incirca quaranta su sessanta) dovranno essere musulmani. Quello che dovrebbe accadere a scadenza più lunga non l'ha rivelato, ma ha affermato: «L'avvenire dell'Algeria, in ogni caso, non sarà diverso da quello della Francia». «L'Algeria è una parte della Francia, e nella natura delle cose, sarà costruita su una doppia base: la sua personalità e la stretta solidarietà con la metropoli francese».

Questo è tutto. L'enumerazione di un principio, in base al quale sapremo poi cosa fare e come farlo e agli altri non resta che attendere per saperlo. «Sono venuto fra voi — ha detto il generale — per annunciare l'avvenire dell'Algeria». Annunciare, perché egli è convinto che l'avvenire dipenda solo dalla sua volontà.

Egli l'ha resa nota, questa volontà, negli aspetti non politici, accennando a un programma di cinque anni per lo sviluppo economico e sociale. Nel corso di tale periodo, duecentocinquanta mila ettari — egli ha detto — saranno divisi fra i coltivatori musulmani e i quattrocentomila nuovi lavoratori saranno assorbiti dall'industria algerina, che comprenderà grandi complessi chimici e metallurgici. Nello stesso periodo, un decimo di coloro che dovranno diventare funzionari dello Stato francese, saranno reclutati fra gli algerini: abitazioni saranno edificate per un milione di persone, andranno a scuola due terzi dei ragazzi algerini, dopo altri tre anni tutti i ragazzi algerini i salari, infine, dovranno raggiungere un livello «comparabile con quello della metropoli».

Belle promesse, senza dubbio, ma è difficile pensare che i Rotschild e gli altri magnati dell'economia francese, che hanno fatto salire al potere De Gaulle, rinunciino, per realizzare, allo sfruttamento coloniale dell'Algeria, di cui l'attuale stato di cose è conseguenza.

Il valore delle promesse di De Gaulle sembra dunque assai dubbio. Il Monde di oggi perfidamente gli ricorda che egli disse cose non dissimili agli algerini il 10 dicembre 1943, quando gli «entusiasti di Alger» ne venivano per Petain e i musulmani si battevano contro i fascisti. Si sa come, invece, andarono le cose. De Gaulle non c'era più; e visto, ma le forze che hanno voluto e alimentato la guerra contro gli algerini, sono le stesse che l'hanno riportato al potere. E' evidente, comunque, che proprio in base al precedente del 1943 De Gaulle si attende ora che una parte della popolazione algerina prenda ancora fede alle sue promesse e si disponga a stare bene in attesa che egli le mantenga.

Probabilmente, e questo lo aspetto più concreto del discorso di Costantina, De Gaulle ha voluto guadagnare tempo per poter imporre gradualmente all'Algeria lo status che egli ha in mente e intende fare accettare da autoctoni ed europei. La parola «integrazione» sembra scomparsa, ma è fuori di dubbio che le intenzioni del Generale non possono essere sostanzialmente diverse da quelle dei Rotschild e da quelle dei Borghese, i quali non intendono che il loro controllo sull'Algeria sia attenuato, quale che sia la forma amministrativa attraverso la quale potrà continuare ad esercitarsi. Infatti, De Gaulle ha iniziato il suo di-

scorso con l'interpretazione ufficiale del voto di domenica scorsa, secondo la quale l'Algeria avrebbe in tal modo deciso di «costruire assieme con la Francia il proprio avvenire». D'altra parte, per quanto concerne la guerra, De Gaulle non ha fatto che ripetere l'invito alla resa incondizionata. L'ha fatto con il tono accorato e patetico che gli è abituale («Perché recitare? Perché distinguere? Si deve costruire»). Ma questo non cambia niente: come per Soustelle, per Lacoste, per Mollet, per lui l'Algeria è quella inventata dai generali con lo scrutinio di domenica e non quella vera del combattente che è l'indipendenza.

Diecimila nei giorni passati del discorso di Costantina ci avrebbe detto se anche sul problema chiave dell'Algeria De Gaulle aveva fatto proprio il programma della destra fascista. La risposta è apparsa sibilina, ma sembra che sia sostanzialmente un sì, anche se la parola «integrazione» non è stata pronunciata.

Pierre Vianon-Ponté, inviato del Monde in Algeria, riferisce che il delegato generale del governo, alle sue domande su questa formula, ha risposto: «L'integrazione? Ma è fatta... Domani, europei e musulmani hanno votato assieme per la prima volta e nello stesso senso. Questa è l'integrazione. Il risultato del voto politico è «cosa fatta».

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani non si è presentato ieri alla commissione Esteri della Camera, dinanzi alla quale era stato invitato dai compagni Negarville e Giuliano Pajetta. Ma il problema non è in una posizione quanto mai difficile. Da una parte Washington ha interesse ad alterare l'attuale equilibrio interno dell'Alleanza atlantica; dall'altra gli Stati Uniti hanno bisogno di un più fermo sostegno internazionale nell'Estremo Oriente. Ma il problema grave è un altro: accettare la proposta francese (che a quanto si dice mirerebbe alla creazione di un «gruppo permanente politico» della NATO del tutto simile al «gruppo permanente militare») provocherebbe sensibili reazioni di segretezza in tutta l'Alleanza atlantica.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

egli non creda necessario parlarne. Si apprende d'altra parte questa sera che il comitato di salute pubblica del 13 maggio di Algeri, che si è riunito subito dopo il discorso di Costantina sotto la presidenza di Massu, lo ha interpretato nel senso di una accettazione del principio di una integrazione. In particolare, il dottor Lefevre, nota leader degli ultra, ha detto: «Alla prima lettura sembra che noi abbiamo avuto soddisfazione quanto alla integrazione politica per il fatto che da una parte l'Algeria eleggerà i suoi rappresentanti nelle stesse condizioni delle metropoli e d'altra parte le popolazioni di questo paese potranno inviare i loro eletti senza distinzione di confessione, nel quadro dello Stato francese».

La politica americana per Formosa scivola nella più completa confusione

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani non si è presentato ieri alla commissione Esteri della Camera, dinanzi alla quale era stato invitato dai compagni Negarville e Giuliano Pajetta. Ma il problema non è in una posizione quanto mai difficile. Da una parte Washington ha interesse ad alterare l'attuale equilibrio interno dell'Alleanza atlantica; dall'altra gli Stati Uniti hanno bisogno di un più fermo sostegno internazionale nell'Estremo Oriente. Ma il problema grave è un altro: accettare la proposta francese (che a quanto si dice mirerebbe alla creazione di un «gruppo permanente politico» della NATO del tutto simile al «gruppo permanente militare») provocherebbe sensibili reazioni di segretezza in tutta l'Alleanza atlantica.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-



KONAKRY — Il presidente della Guinea, Touré, mentre annuncia la nascita della nuova Repubblica. Gli è vicino Diallo Sanfoulé, presidente della assemblea legislativa.

LA POLITICA AMERICANA PER FORMOSA SCIVOLA NELLA PIÙ COMPLETA CONFUSIONE

## Ridda di precisazioni sul discorso di Dulles mentre l'ambasciatore USA incontra Cian

Il vicepresidente Nixon riprende immutata la vecchia tesi del «cessate il fuoco» - Panico nella banda del Kuomintang - Il «Genmingibao», per un effettivo mutamento di politica

WASHINGTON, 3. — Mentre il segretario di Stato John Foster Dulles, inizia la sua tournée di cinque giorni all'Isola delle Antille, sul lato Ontario, per mediare in solitudine sugli ultimi sviluppi della politica governativa verso la Cina, la confusione aumenta a Washington e tra Washington e Taipei e si susseguono le rinfaccie e le mosse a punto di vista della politica americana o un'attenuazione della nostra posizione. Gli Stati Uniti, infatti, «hanno costantemente affermato di non poter accettare alcun accordo che implichi una capitolazione di Taiwan alla forza della minaccia della forza».

La situazione è tale che, per evitare evidentemente nuove polemiche, il vicepresidente Nixon si è presentato stamane ai giornalisti di San Francisco, dove si è recato per una tournée politica, con una dichiarazione preparata, che egli si è limitato a leggere. Il testo, che ha ribadito l'opposizione del Kuomintang secondo la quale le isole Litoranee sarebbero «essenziali» per mantenere il controllo di Formosa. Quanto al messaggio, esso «conferma che gli Stati Uniti chiedono sia posto termine all'attuale situazione di politica americana o un'attenuazione della nostra posizione. Gli Stati Uniti, infatti, «hanno costantemente affermato di non poter accettare alcun accordo che implichi una capitolazione di Taiwan alla forza della minaccia della forza».

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

PER I COLLOQUI DI GINEVRA

## Gli USA respingono la proposta dell'URSS

Prima reazione negativa di Washington sulla partecipazione dei ministri degli Esteri alla riunione

WASHINGTON, 3. — Una nuova mossa americana per contrastare il raggiungimento di livelli del nucleare, quando per la sospensione degli esperimenti nucleari è stata computa dal Dipartimento di Stato, che ha lo scopo di respingere la proposta sovietica mirante a far svolgere la prossima conferenza generale del 31 ottobre al livello dei ministri degli Esteri.

La spiegazione fornita dagli USA è che il segretario di Stato Foster Dulles dovrà trovarsi a Seattle i primi di novembre alla testa di una delegazione che parteciperà al summit di sviluppo economico dei paesi dell'Asia meridionale e sud-orientale.

Da Londra, la AFR ha riferito in serata la seguente notizia: «Si apprende dal segretario di Stato, John Foster Dulles, escludere del tutto una partecipazione di alto livello alla conferenza di Ginevra sulla proposta sovietica».

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

DOMANI SERA LA FINALE

## A Stresa la elezione di "miss Italia", 1958

La più «alta» e la più «bassa» concorrente

STRESA, 3. — La «cerimonia della bellezza», che si svolgerà alla guerra che proclamerà Miss Italia e Miss Cinema 1958. Presentatore sarà Silvio Noto. Alla cerimonia, che si terrà al Gran Hotel, si svolgerà la elezione di Miss Italia e Miss Cinema 1958. Presentatore sarà Silvio Noto. Alla cerimonia, che si svolgerà al Gran Hotel, si svolgerà la elezione di Miss Italia e Miss Cinema 1958.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

Fermo atteggiamento della Cina popolare

PECHINO, 3. — Il Quindici della Cina popolare, che si è riunito a Pechino, ha deciso di non partecipare alla conferenza di Ginevra sulla proposta sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi, comunque, nonostante le più violente dimostrazioni fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il «no» all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi — l'on. Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa della perplessità e dell'imbarazzo «internazionali» dell'onorevole Fanfani è la reazione del Popolo alla proposta di De Gaulle per la formazione di un «direttorio anglo-franco-americano» dell'al-

## Il matrimonio di Dawn "sta ormai naufragando."

Le rivelazioni del giornale inglese «Daily Mail»

LONDRA, 3. — Il «Daily Mail» ad un appuntamento con il suo marito ed il figlio Ste-

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il «direttorio atlantico» di De Gaulle

L'on. Fanfani, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.